

AVANGUARDISTI ROSSI?

Il Movimento Giovanile (M.G.), nato per essere un catalizzatore con le sue iniziative, iniziative che, nel corso del tempo, ha fatto diventare un partito che ha il ruolo di condurre le iniziative e di guidare il popolo a non dimenticare mai che il Partito Comunista.

Comprendiamo bene che a tutti i giovani, in cerca di facili successi, gli appalti della piazza (rossi) possono aver dato una volta voce, però, avanguardisti che l'antifascismo, o forse che ha procurato certi appalti possa essere tale anche quando in crisi la disapprovazione del P.C.I.

Una quando agli appuntamenti assenti da qualche tempo dal movimento, e i quadri della direzione, ai comitati, ce ne sono andati e ci richiamano alla unità, invece, storica tra i giovani in merito, agli "stili" ideali.

Non presumiamo di poter fare un censimento di quanti operai, studenti e cittadini veramente democratici, apprezzano l'atteggiamento coerente della D.C. italiana. Un'indagine che bastava a quanti, ostentando una orgogliosa sberleffiata, portano invece acqua a "muffa", che non dovrebbero essere i loro.

Ci limitiamo soltanto a ricordare che, se quell'esiguo gruppetto rappresentato dai compilatori del manifesto può usare della più completa libertà, compresa quella di accordarsi a cortei che sfilano al grido di "servi dei padroni" ed al canto di "bandiera rossa", lo devono anche ai deprecati "Don Chisciotte e Sando Panca" che in tempi non lontanissimi e certamente più difficili, capo aver combattuto il fascismo, non ebbero alcun timore ad opporsi ai comunisti che volevano fare, anche dell'Italia, un paese di "democrazia progressista" tipo Polonia, Ungheria o Cecoslovacchia sotto la paterna guida dei carri armati della Russia sovietica.

Un manifesto della giunta provinciale della DC pisana che attacca il movimento giovanile e le sinistre del partito per la loro partecipazione alle manifestazioni antifasciste

Guerra di manifesti sui muri della città

Infuocata polemica a Pisa tra le correnti della DC

Il movimento giovanile e le sinistre dc deferiscono ai probiviri la giunta provinciale del partito — I dirigenti dorotei e fanfaniani accusati di «spiare dalle finestre» il grande corteo unitario antifascista

Dal nostro inviato

PISA, 24

La profonda crisi che sconvolge la Dc pisana è esplosa in questi giorni, attraverso i muri della città, tappezzati da grandi manifesti dai quali il movimento giovanile e le sinistre dc, da un lato, e la giunta provinciale democristiana, dall'altro, si rivolgono ai cittadini con accuse che testimoniano la ormai abissale frattura che divide il partito sui temi di fondo della nostra società: l'antifascismo, le lotte operaie, le riforme, i rapporti col P.C.I. Una frattura tanto profonda da condurre a episodi clamorosi quali quello della reciproca denuncia che porterà davanti ai probiviri la giunta provinciale (guidata dal doroteo Pellegrini e dal fanfaniano-butiniano Doversi), deferita a questo organismo dalle sinistre di "Forze Nuove" e dalla base, e a presentamenti della sinistra, ad opera degli esponenti della stessa Giunta provinciale.

flette anche sulla Dc in altri comuni) nella quale lo spartiacque è fra chi si batte per il rinnovamento del paese e chi investe su soluzioni che vorrebbero mortificare la possente spinta unitaria che sale dalle masse popolari. E' su questa base che la Dc pisana si è divisa sui fatti della Piaggia, che hanno visto una sinistra democristiana («Forze Nuove» in particolare) e le sinistre dc, che hanno l'azione unitaria per sostenere le richieste e la lotta dei lavoratori e della città di Pontedera, e che si è divisa sulla frattura che divide il partito, e così che la frattura è andata approfondendosi quando in Consiglio comunale i consiglieri dc e fanfaniani hanno votato un ordine del giorno dei gruppi consiliari di sinistra, teso a modificare il regolamento del progetto di riforma tributaria, ed è così che si è affacciata la divisione si è puntualmente ripresentata quando si è trattato di convocare il Consiglio comunale per farlo discutere e pronunciare in

favore della lotta per le riforme, in occasione del grande sciopero generale regionale proclamato dai sindacati. L'origine della crisi, dunque, è prettamente politica (e non a caso investe l'atteggiamento nei confronti del P.C.I. e risale all'indomani delle elezioni regionali).

Quanto sta accadendo conferma la giustezza delle posizioni del P.C.I. e delle sinistre dc, che, attraverso una gestione commissariale, hanno permesso una nuova dialettica in Consiglio comunale che ha consentito alle forze della sinistra dc di emergere con un loro ruolo preciso, mentre il gruppo doroteo-fanfaniano si è confermato come un personale politico che guarda al partito come ad una macchina di potere (non a caso gli unici consensi vengono dalla Camera di Commercio e dall'industria, e non dalla base).

Ora, per il totale ristabilimento della normalità a Reggio Calabria manca solo la riattivazione dei trasporti urbani e la riapertura completa delle scuole: cosa, quest'ultima, che è condizionata dal progressivo e rapido smantellamento dell'apparato di polizia presente in città, e quindi dalla fine di qualsiasi causa di turbamento dell'ordine pubblico. A questo scopo, il contributo determinante dovrà venire dall'immediato avvio dei programmi di investimenti per i quali il governo ha preso preciso impegno. Su questo terreno, come si è detto, il P.C.I. sta già sviluppando la sua iniziativa in tutta la provincia.

In campo sindacale, si registra una importante presa di posizione unitaria dei direttivi FIOM-CGIL e FIM-CISL. Nel documento si annuncia: 1) prossima creazione del Consiglio di fabbrica alle OMECA, alla filiale FIAT e alla FAK, come prima risposta unitaria ai tentativi di divisione dei lavoratori; 2) azione per portare l'organico delle OMECA dai 350 posti attuali a 2.000 a suo tempo promessi; 3) mobilitazione per la realizzazione, in tempi brevi, del Quinto Centro siderurgico.

Renzo Cassigoli

Tra un mese la sentenza

«Pillola»: esame della Corte costituzionale

Il problema della liceità della propaganda e della vendita degli anticongiunturali è stato sottoposto ai probiviri alla Corte Costituzionale. Esso è stato sollevato nel corso di due procedimenti penali, a Roma e a Viterbo, che hanno coinvolto rispettivamente un'associazione per l'educazione demografica e una pubblicazione sull'educazione anticongiunturale. La sentenza della Corte sarà nota tra un mese.

Con 181 abitanti per chilometro quadrato, l'Italia è ai primi posti nel mondo per densità demografica, e la popolazione continua ad aumentare di circa mezzo milione di persone all'anno. L'organizzazione mondiale della sanità, il consiglio economico e sociale dell'Onu, il direttivo del fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia e l'Unicef hanno unanimemente riconosciuto che il problema della prolificità eccessiva e indesiderata è in questi ultimi anni di supremazia importanza sociale e risolverlo costituisce un diritto fondamentale della persona umana. Questo ha ricordato al giudice della Costituzione l'avvocato Giorgio Mecon, difensore delle parti private. Il legale ha poi aggiunto che il divieto della propaganda in favore delle pubblicazioni amministrative ha, perciò, chiesto che il problema sia dichiarato privo di fondamento.

Il legale delle parti private ha ribattuto che la stessa Chiesa cattolica, pur esprimendo disapprovazione per certi metodi, con le encicliche «Populorum progressio» e «Humanae vitae», ha ribadito il suo consenso alla divulgazione (proibita dal 553 del c.p.) di altri metodi.

REGGIO CALABRIA

I cingolati nuovamente a Sbarre per rimuovere i blocchi stradali

A Santa Caterina le poche ostruzioni sono state rimosse dai militari, senza bisogno di ruspe - Importante presa di posizione unitaria della FIOM-CGIL e della FIM-CISL

Dal nostro inviato

REGGIO C., 24 — I cingolati sono dovuti ritornare questa mattina a Sbarre, accompagnati da un nuovo «ospite» di questa città: il bulldozer carrozzato, una sorta di carro armato dotato di una enorme pala-gru. Il suo arrivo era ormai programmato, ma si è dovuto ritardare perché non era indispensabile: è rimasto infatti, appollaiato sulla gobba del ponte S. Pietro, lasciando alle normali ruspe il compito di spazzar via le nuove ostruzioni stradali che erano state rifatte dai soliti «adetti alle barricate».

Le bande di teppisti, dunque, non avevano avuto alcun appoggio dagli abitanti del rione e si erano ulteriormente ridotte di numero, tanto da non essere in grado di rifare il lavoro ostruzionistico delle settimane scorse: avevano anzi dovuto affrontare più di uno scontro con automobilisti abitanti nello stesso quartiere e di passaggio, irritati per gli insopportabili intralci nuovamente creati dai mercenari del piuttosto spopolato Comitato d'azione della «repubblica». Sicché stamane — dopo che anche a Santa Caterina erano state eliminate le ostruzioni con l'intervento di un centinaio di uomini e senza neanche bisogno di ruspe — non si registrarono scontri, ad eccezione di qualche isolata sassaiola che ha richiesto, in tutto, il lancio di quattro candelotti lacrimogeni, assoluto primato di tranquillità da circa un mese e mezzo a questa parte.

Naturalmente, non si esclude che, ancora per qualche giorno, possa continuare il «braccio di ferro» fra gruppi di agitatori e polizia, con tentativi persino disperati di creare nuovi incidenti (in serata, circolava ancora l'auto che vende i dischi di «Boia chi molla» incisi sul nerbo e sensazione diffusa che l'organizzazione di sobillazione sia ormai svuotata dall'isolamento decretato dalla ragionevolezza della grande maggioranza della popolazione. Significativo è in proposito il fatto che, ad un nuovo volantino di istigazione firmato «Riscossa nazionale» ma scritto sempre dalla stessa penna dei bollettini del «Comitato» la gente abbia risposto con una totale indifferenza e addirittura, alcuni, facendo pervenire stamane alla polizia, lettere in cui si forniscono indicazioni sui sobillatori dei disordini.

Ora, per il totale ristabilimento della normalità a Reggio Calabria manca solo la riattivazione dei trasporti urbani e la riapertura completa delle scuole: cosa, quest'ultima, che è condizionata dal progressivo e rapido smantellamento dell'apparato di polizia presente in città, e quindi dalla fine di qualsiasi causa di turbamento dell'ordine pubblico. A questo scopo, il contributo determinante dovrà venire dall'immediato avvio dei programmi di investimenti per i quali il governo ha preso preciso impegno. Su questo terreno, come si è detto, il P.C.I. sta già sviluppando la sua iniziativa in tutta la provincia.

In campo sindacale, si registra una importante presa di posizione unitaria dei direttivi FIOM-CGIL e FIM-CISL. Nel documento si annuncia: 1) prossima creazione del Consiglio di fabbrica alle OMECA, alla filiale FIAT e alla FAK, come prima risposta unitaria ai tentativi di divisione dei lavoratori; 2) azione per portare l'organico delle OMECA dai 350 posti attuali a 2.000 a suo tempo promessi; 3) mobilitazione per la realizzazione, in tempi brevi, del Quinto Centro siderurgico.



REGGIO CALABRIA — Un bulldozer in azione nel rione Santa Caterina per rimuovere le ostruzioni stradali

NOSTALGIE SCELBIANE

L'intervista con Mario Scelba che occupa quasi la intera terza pagina della «Nazione» di ieri è interessante per quello che dice e per essere stata fatta. Forse più per il secondo che per il primo motivo, anche se — ovviamente — i due aspetti sono collegati. Per essere stata fatta, quindi, perché non è certo senza un certo proposito politico che proprio in questo momento si sia sentita la necessità di riesumare uno dei personaggi più caratterizzati di una fase della vita del Paese, un uomo il cui nome si accoppia con la linea della violenza di Stato, della discriminazione politica, della persecuzione delle forze democratiche.

La lunga intervista è appunto l'elogio di tutto questo partendo da una affermazione che è cara in egual misura alla «Nazione» e all'uomo politico democristiano: «La smantellazione del fascismo — sono le parole di Scelba — è una invenzione del partito comunista, la cui propaganda ha contagiato un po' tutti... La guerra vera è a sinistra, non a destra».

Scelba, quindi, difende tutta la guerra a sinistra che egli condusse ai suoi tempi: difende gli eccidii di Modena e Montescaglioso; difende il tentativo di colpo di stato del 1964; difende le persecuzioni contro i democratici. Anzi, più che difenderle, tutti tutto questo come esempio di buon governo. Scelba è sempre stato assolutamente impermeabile al grottesco e quindi nel momento in cui non se la sente di assumere in proprio il carico dei morti arcaici e definitivi i massacri e incendi tecnici: a Montescaglioso è un mitra che

Dal nostro inviato

CATANZARO, 24.

Oltre vent'anni del Basso Ionio e della pre-Sila scenderanno domani in sciopero generale, proclamato dai tre sindacati per dare una soluzione alla gravissima crisi dell'occupazione, che investe in particolare il settore dei braccianti. Le richieste dei lavoratori riguardano l'immediata espulsione da parte della Regione delle funzioni di coordinamento dello sviluppo della Calabria; l'applicazione del piano di sviluppo presentato dalla comunità montana della pre-Sila che prevede l'occupazione di oltre diecimila lavoratori; l'irrigazione di quattromila ettari che interessano gli altipiani di Borgia e l'utilizzazione di oltre cinquemila ettari di terreno abbandonati nel Basso Ionio che possono dare lavoro a migliaia di braccianti.

E' evidente quindi il ruolo determinante che assume l'ente regione nella lotta per avviare una profonda trasformazione del Mezzogiorno, e di come sia necessario che cominci a svolgere al più presto le sue funzioni. Proprio sui problemi che sono dinanzi alla Regione e alle forze politiche, il compagno Franco Politano, segretario della Federazione comunista di Catanzaro, ha rilasciato una dichiarazione in cui — partendo dal voto unitario di condanna antifascista del Consiglio comunale — si mette in rilievo come le polemiche seguite al voto dell'ultima riunione dell'Assemblea regionale non interrompano né in contraddizione con la volontà politica delle forze democratiche di portare ancora più avanti l'azione unitaria che ha permesso di battere le spinte municipalistiche. Il no dei comunisti al compromesso Colombo — ha detto Politano — ha una funzione di stimolo, nel quadro di una azione critica positiva e unitaria, per marcare le incertezze del centro-sinistra di fronte alle pressioni che giungevano da Roma e che mortificavano l'autonomia del Consiglio regionale; la situazione calabrese resta grave per i tentativi delle forze eversive di perpetuare il dualismo fra Catanzaro e Reggio, con lo scopo di sviare il movimento dei lavoratori dai problemi reali dello sviluppo, ma porta anche tutte le forze democratiche, i sindacati,

Azione unitaria dei sindacati

Catanzaro: si sciopera per l'occupazione in 20 Comuni

a ritrovarsi in un vasto movimento di lotta sui problemi dell'occupazione, contro l'emigrazione: un movimento che scatta i «falsi obiettivi» e quindi i pericoli di aprire altre breccie all'eversione, e contemporaneamente arricchisce di contenuti di classe la lotta antifascista che ha visto unite in questi giorni diverse forze politiche.

«Il voto negativo al compromesso Colombo — ha concluso Politano — è dunque uno stimolo critico tendente all'aggregazione di tutte le forze democratiche in una unità non formale, ma su una base politica chiara, di contenuti, in una situazione deteriorata da mesi di attacchi eversivi contro i partiti, i sindacati, le istituzioni democratiche, che avrebbe dovuto portare allo scorgimento delle masse popolari, al logoramento, al qualunquismo. Ma la risposta dei lavoratori è invece combattiva, positiva, unitaria». Appunto una prova viene dai comuni che scenderanno domani in lotta per rivendicare impegni precisi di sviluppo, di una politica diversa.

Domani inoltre si riunirà la giunta regionale per fare un primo «punto»: si parlerà dei problemi organizzativi e degli uffici, della legge sul Mezzogiorno approvata recentemente dal Consiglio dei ministri, del controllo sugli enti locali e del relativo regolamento, dell'organizzazione degli assessorati. Sarà anche nominata una apposita commissione per scegliere a Reggio Calabria la sede dell'Assemblea.

Intanto le indagini sulla strage continuano a segnare il passo. E ogni giorno segna un punto di vanlaggio a favore degli assassini, dei mandanti. L'unico fatto nuovo è la conferma di quanto già era stato ventilato: e cioè che la polizia è giunta sulla traccia dei quattro missili di Strongoli grazie ad una precisa «soffiata» fatta da un altro appartenente ad un gruppo di estrema destra, che quella sera si trovava dinanzi alla federazione fascista. Gli investigatori lo hanno ammesso, facendo anche intendere polemicamente che a maggior ragione la pista dei quattro di Strongoli era ed è assai seria, visto che sono stati degli stessi «camerati» ad accusarli.

Marcello Del Bosco

Dopo le osservazioni della prima commissione del Senato

MODIFICATO LO STATUTO DELLA REGIONE LAZIO

Il Consiglio regionale ha deciso ieri sera di apporre una serie di lievi modifiche allo Statuto attualmente all'esame del Parlamento. Le modifiche riguardano gli articoli 1, 3, 4, 13, 30 (Tributi), 33, 34, 38 (differenziale civico), 39 (referendum), 43 (controllo sugli enti locali), 44 (programmazione economica e partecipazioni statali), 49 (personale) e una norma transitoria. In tutto si è trattato di 14 emendamenti introdotti nei vari articoli: le modifiche sono state approvate da tutti i gruppi; contrari solo i missini.

Come ha dichiarato in apertura di seduta il presidente Palleschi e successivamente il compagno Enzo Modica le modifiche sono state rese necessarie in seguito ad alcune osservazioni fatte allo Statuto laziale dalla Prima Commissione del Senato, incaricata di esaminare gli statuti regionali. Anche se alcune delle modifiche — ha osservato Modica — non sono condivise dal gruppo comunista, tuttavia è necessario giungere al più presto al varo dello Statuto per fornire alla Regione, in osservanza della legge 1300 del 1964, tutti gli strumenti necessari al suo pieno funzionamento.

Dopo la votazione sui vari emendamenti il Consiglio ha approvato all'unanimità due importanti ordini del giorno. Uno respinge la parte della legge Scelba sulle Regioni riguardante il funzionamento della Commissione di controllo sugli enti locali. Secondo questa legge la Commissione una volta accerta-

CAFFE' SPORT

ora anche

AL FERNET

2 GUSTI AMICI

digestivo
stomatico
delizioso

Liquore puro caffè al fernet
PURO * CON SODA * A PUNCH

Borghetti